



Spaccato, d'argento e
d'azzurro alla lettera capitale
O d'oro sulla partitura.
Ornamenti esteriori da
Comune.

Osasio

Il toponimo è di difficile interpretazione. In un documento relativo all'abbazia torinese di San Solutore, datato 14 giugno 1080, è menzionato con il nome di *Ozas* un luogo nel territorio di Carignano. Un documento del 1098 cita *Ozasium*.

La storia

Nulla si sa di preciso sulle origini di Osasio. Le notizie più antiche riguardanti Osasio risalgono al secolo XI e sono contenute in un documento relativo all'abbazia torinese di San Solutore, datato 14 giugno 1080. È menzionato con il nome di *Ozas* un luogo nel territorio di Carignano. Un documento del 1098 cita *Ozasium*. E' probabile che attorno all'XI secolo, quindi, sorgesse un villaggio al centro di terre fertili e ricche di corsi d'acqua. Tra il XII e il XIII secolo, numerose famiglie feudali esercitavano la propria giurisdizione su vari luoghi limitrofi ad Osasio, non è quindi noto a quali famiglie fosse concesso in feudo. Nel 1295, i Conti di Savoia, per evitare crisi dinastiche, infeudarono di un vasto territorio Filippo di Savoia, che assunse il titolo di Principe d'Acaja.

Tra il XIV e il XV secolo, il territorio e il villaggio di Osasio furono suddivisi tra vari rami della potente famiglia Provana. Ai Provana si deve forse la costruzione di una cassaforte, che, secondo la tradizione, occupava il sito dell'attuale piazza Castello. Questo edificio fu però distrutto: anche Osasio subì le conseguenze dello stato di guerra continua, dovuto alle aspre lotte intercorse nel Trecento fra il ramo principale di Savoia e i Signori d'Acaja per il controllo del Piemonte, arrivando all'accorpamento del suo territorio al feudo di Pancalieri. Con atto del 14 febbraio 1416, il Principe Ludovico d'Acaja investì suo figlio naturale del "territorio e dei possedimenti di quello che un tempo era Osasio, ora distrutto e deserto per timore delle guerre". Tale investitura avvenne nel castello di Pinerolo. Il nuovo signore affidò il territorio osasiese, allora paludoso, in enfiteusi a ventiquattro famiglie, conferendo loro l'obbligo di bonificare il terreno e di pagare un tributo annuo di 300 ducati d'oro. Questo contratto, redatto in elegante latino, reca la data del 17 marzo 1440 e costituisce insieme ad un altro documento del 2 novembre 1439 il vero e proprio atto di nascita del Comune di Osasio. Tra i firmatari, vi si leggono i cognomi Serassio, Accastello, Oberto, Grella, Vaudagna, Cerutti, Rossi ed altri, i cui discendenti vivono tuttora ad Osasio. Ludovico per bonificare la zona fece scavare il canale ancora oggi esistente della "Pancalera". Osasio pagò il tributo annuo di trecento ducati d'oro prima agli Acaja, poi ai Savoia, per circa trecento anni. In seguito Osasio passò, per linea di discendenza femminile, ai Conti Verrua, dai quali lo acquistarono gli Amoretti di Envie, assumendo il titolo marchionale. L'unico avvenimento di un certo rilievo relativo ad Osasio, occorso nel XVIII secolo, fu la ricostruzione della Parrocchiale.

Durante il regime fascista, a partire dal 1928, Osasio fu unita al vicino Comune di Pancalieri, diventandone frazione. Solo con l'avvento della Repubblica, nel 1946, Osasio poté tornare ad essere un comune autonomo.

I personaggi

Giovanni Matteo Ignazio Seras (1765-1815) Generale dell'esercito al servizio della Francia, sviluppò la sua avventura militare nel periodo in cui due grandi avvenimenti sconvolsero l'Europa: la Rivoluzione Francese e l'impero di Napoleone Bonaparte. Il Seras, ambizioso ma di umili origini, non poteva raggiungere alti incarichi militari nelle milizie piemontesi, che erano esclusivo

appannaggio dei nobili, per cui emigrò in Francia e, nella sua breve vita, seppe raggiungere i più alti gradi militari ed onorifici della Francia. Ebbe numerose ferite e perse ben 29 cavalli in battaglia, segno che combatteva in prima fila, alla testa e come esempio per i suoi soldati. Il suo nome è scolpito nell'Arco di Trionfo di Parigi, assieme ai migliori collaboratori di Napoleone.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale della Trinità. Non è nota la data di erezione del primo antico edificio; tuttavia un documento rinvenuto negli archivi parrocchiali, risalente al 1632, indica l'esistenza di una piccola chiesa, si può ipotizzare che le sue dimensioni corrispondessero pressappoco a quelle della attuale navata. La facciata della chiesa, pur sviluppandosi in età barocca, recupera tratti tipici del tardo manierismo, quindi è pensabile che la sua impostazione risalga al XVII secolo. L'attuale abside risale intorno al 1730, negli stessi anni va collocata la costruzione del campanile. Si tramanda che questo sia stato edificato con i mattoni del distrutto castello medievale. Risale invece ai decenni successivi l'ultimo ampliamento, che portò alla costruzione delle sacrestie. Nel 1760 la chiesa fu dedicata alla Santissima Trinità. Per quanto riguarda la decorazione pittorica dell'interno, rilevanti sono gli affreschi della cupola e dei pennacchi sul presbiterio, risalenti al 1858 e attribuibili al pittore Crippa; essi raffigurano un *coro di angeli con strumenti musicali* e, nei pennacchi, i quattro *Evangelisti*. Nel coro è posta una tela di Stefano Chiantore, datata 1835 e firmata dall'autore: essa presenta la *Santissima Trinità* che veglia su Osasio. Pregevole è il quadro posto a destra della balaustra, che raffigura la *Vergine che schiaccia il serpente tentatore*: l'opera, di autore ignoto, potrebbe essere ascrivita al XVIII secolo. Nel 2008 si sono conclusi importanti lavori di restauro che hanno riportato l'interno dell'edificio all'aspetto originario, recuperando i colori originali che erano stati ricoperti da interventi successivi.

Chiesa dei Battuti. Venne edificata intorno al 1730 sotto il patrocinio della locale Confraternita dello Spirito Santo (comunemente detta dei "Battuti bianchi"), nata in Osasio nel 1661. La sobria facciata tardobarocca, in mattoni a vista come quella parrocchiale, è sormontata da un particolare frontone di forma semiellittica.

Cappella di San Rocco. L'esistenza di questa cappella, posta al bivio fra due strade, è documentata a partire dal 1533, mentre la dedicazione a san Rocco è forse successiva alla peste del 1630. Fu ampliata e restaurata nel 1830 a cura della famiglia Ferrero, cui ancor oggi appartiene. Sulla facciata sono visibili due affreschi di fine Ottocento raffiguranti *San Rocco e Maria Ausiliatrice*. In anni recenti è stata nuovamente restaurata e affrescata.

Cappella della Madonna dei Sette Dolori. L'interno di questa cappella quattrocentesca è impreziosito da alcuni affreschi, i più antichi dei quali databili all'inizio del Cinquecento e, purtroppo, in parte deteriorati. Raffigurano la *Visitazione di Maria Elisabetta* e le *Sante Agata e Apollonia*. Appartiene inoltre alla comunità osasiese una pregevole tavola con l'*Annunciazione*, anch'essa di epoca rinascimentale e attualmente custodita nella Parrocchiale.

Mulino di Borgonuovo. Antico e caratteristico mulino ad acqua, situato in frazione Borgonuovo, in un pittoresco angolo naturale, venne utilizzato fino agli anni Cinquanta sfruttando l'energia motrice della bealera Angiale. L'edificio originario è antecedente alla metà del Settecento. Il complesso è funzionante, anche se inutilizzato da anni, e perfettamente conservato.

Cenni bibliografici

CUNIBERTI N., *Pancalieri, Osasio, Virle: notizie storiche*, Tipografia Bigliardi, Chieri, s.d.

FERRERI C., FERRERO O., SERASSIO M., *Osasio: lineamenti di storia*, L'Artistica, Savigliano, 2005.



Osasio

Epoca di fondazione
XI secolo

Data di istituzione del comune
12 novembre 1439

Abitanti inizio '900
1061

Abitanti
850

Superficie territoriale
4,4 kmq

Altitudine s.l.m.
241 m.

Frazioni
Balbo, Borgonuovo

Biblioteca comunale
Via Breme, 12



Palazzo comunale
Piazza Castello, 11
Cap 10040
Tel. 011 9793038
Fax 011 9728896
osasio@ruparpiemonte.it